

M5S sogna la doppietta con Raggi e Appendino

“È politica, non protesta”

Di Battista rivendica: prima forza a Roma e Torino La soddisfazione per il successo con Grillo defilato

Due donne trascinano il movimento
E nella Capitale ora i pentastellati
credono nella prima vera vittoria

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. All'una di notte, Virginia Raggi risponde al telefono, ma ancora dice: «In questo momento non posso parlare». Attenta, anche nella sera di un risultato talmente alto quanto sperato, a non fare passi falsi. Negli stessi minuti, è il deputato Alessandro Di Battista il deputato 5 stelle incaricato di andare in tv, a Porta a Porta, ad analizzare i dati. «Siamo i primi a Roma e a Torino, perché noi corriamo con un'unica lista. E da soli li abbiamo battuti».

Lo rivendica subito, l'esponente del direttorio: «È stata la prima campagna elettorale dopo la morte di Gianroberto Casaleggio, con Beppe che ha voluto fare un passo di lato. E nonostante questo, non solo quello di Roma, ma anche il risultato di Torino è straordinario». Hanno fatto da soli, i ragazzi del direttorio. Per questo, la tensione era più alta del solito, nel quartier generale allestito per l'occasione nel quartiere Ostiense. La responsabilità del risultato, ancora maggiore.

La sente Alessandro Di Battista come la sente Luigi Di Maio. Il più felice, quello che più di tutti aveva investito in questa cam-

agna per le amministrative, proponendosi - di fatto - come il prossimo candidato premier.

I successi di Virginia Raggi e Chiara Appendino se li intesterà anche lui, nonostane le precauzioni della vigilia. Intanto, Di Battista - collegato con lo studio di Bruno Vespa - spiega che la giunta non è ancora stata presentata perché gli aspiranti assessori erano intimoriti dagli attacchi scomposti arrivati contro Virginia Raggi. «Infamità», li chiama, redarguendo i giornali e lo stesso direttore del Tg1 Mario Orfeo («Lei è pagato dai cittadini, non dal Pd»). «Anche lei - ribatte il giornalista - non minacci». «Abbiamo convinto con il programma - dice Di Battista - questo non è populismo, non è voto di protesta, è buona politica. Siamo forza di opposizione in Parlamento e stiamo diventando forza di governo nel Paese».

A Torino, al cortile del Maglio, Chiara Appendino quasi non crede ai risultati che man mano si fanno più certi. Ha condotto una campagna rassicurante, la sfidante 5 stelle di Piero Fassino. «Le avevamo consigliato di essere più aggressiva - dicono dallo

staff - ma ha fatto di testa sua». A giudicare dai numeri, non ha sbagliato.

L'esito deludente di Milano era atteso. «Il nord rimane un problema - ragionano alla Casaleggio Associati - dobbiamo puntare di più su sburocraizzazione, meno tasse e sicurezza per roscicare consenso alla Lega».

A Napoli, Matteo Brambilla non va oltre il quarto posto: non solo per quel cognome e quell'accento così poco partenopei, ma soprattutto perché lì il voto antistema lo raccoglie tutto il rodato Luigi De Magistris. Lasciando poco spazio al Movimento. Il fedelissimo Massimo Bugani a Bologna non sfonda. Pesa, in Emilia Romagna, la sospensione del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, "congelato" per non inficiare il risultato elettorale. Adesso si guarda alle città più piccole, a Trieste, ai comuni siciliani. Ma si sentono forti, i 5 del direttorio. Sono andati in prima linea, e hanno portato a casa un successo che è tutto il contrario della delusione delle europee. Con Beppe Grillo che resta a guardare. Segnando, probabilmente, l'inizio di un'altra storia.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



AISEGGI



CANDIDATO

In alto, Matteo Brambilla, candidato grillino di Napoli, saluta uno degli scrutatori al seggio. È arrivato quarto, in testa De Magistris anche se dovrà andare al ballottaggio